

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABONAMENTI :
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI :
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Conto corrente colla Posta

Le classi lavoratrici e i progetti sociali.

Mentre in tutto il mondo civile si celebra, con recente solidarietà universale, la festa dei lavoratori, è pregio dell'opera vederli come ai bisogni delle classi lavoratrici intenda provvedere il Governo, la cui azione in questo campo è reclamata ormai dalla grande maggioranza, dacché il regime del non-intervento dello Stato e della assoluta libertà individuale si risolve nell'abbandono del più debole in mano del più forte.

Su questa missione dello Stato, chiamato ad integrare le deficienze e soccorrere le debolezze dei singoli lavoratori, è da tempo ormai concorde il partito liberale monarchico, che ne ha fatto argomento di studi e di proposte. In tutto questo lungo lavoro legislativo ricorderemo gli impulsi efficaci dati da Marco Minghetti, da Sidney Sonnino, da Luigi Luzzatti, i progetti di legge, coi quali il compianto Domenico Berti primo iniziava un programma complesso di legislazione sociale, e quelli con cui il ministro Lacava preparava anch'egli un piano organico di norme sul lavoro, di cui presentava ancora alcune parti nella seduta del 23 novembre 1893.

Senonché, le vicende parlamentari impedirono che la maggior parte di questi provvedimenti giungessero in porto: ed ancora, il 5 aprile u.s., la parola del Re doveva ammonire essere ormai giunta l'ora che i provvedimenti sociali tante volte reclamati diventassero più che una vaga aspirazione. Conformemente, il 15 del precedente marzo, davanti ai suoi elettori di San Miniato, il ministro di agricoltura, industria e commercio, onorevole Guicciardini, aveva detto: « La tutela dei deboli è una formola che esprime un concetto giusto che un Governo conscio dei suoi doveri di Stato moderno non può respingere e che noi accettiamo. »

Coerente a questa parola, e in adempimento dell'impegno d'onore che lo stesso re l'imberto ha tracciato alla XX Legislatura, il ministro Guicciardini ha presentato al Senato il nuovo testo del progetto per gli infortuni sul lavoro, ed alla Camera dei deputati un progetto di legge per l'istituzione di una Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e per la invalidità degli operai, e un progetto per la tutela del lavoro nelle cave e nelle miniere, con riguardi speciali all'impiego delle donne e dei fanciulli.

Il nuovo progetto di legge per gli infortuni sul lavoro, nei suoi punti fondamentali, è conforme a quello che uscì dalle deliberazioni della Camera dei deputati nel maggio dell'anno decorso, ed a quello che il Senato accolse nel marzo '92. In quanto concerne il principale fra essi, cioè l'assicurazione obbligatoria degli operai da parte degli imprenditori, le deliberazioni concordi dei due rami del Parlamento, le opinioni di molti uomini autorevoli, il voto dei Corpi consultivi, la intrinseca bontà del sistema prescelto hanno persuaso il ministro ad insistere in esso, respingendo i dubbi e le obiezioni che gli sono state opposte, che cioè tale sistema favorisca la negligenza nelle cautele e così aumenti gli infortuni, e che sia troppo oneroso per gli industriali.

Le differenze caratteristiche fra l'attuale disegno di legge e quello presentato al Senato nella tornata del 28 maggio 1896 sono le seguenti:

1. Classificazione uniforme delle industrie ed imprese, tanto per l'obbligo dei regolamenti preventivi quanto per quello dell'assicurazione;
2. Elevazione delle indennità in caso di morte e della indennità minima in quello di inabilità permanente assoluta;
3. Limitazione degli organi assicuratori alla Cassa Nazionale e ai sindacati mutui di assicurazione;
4. Responsabilità civile degli imprenditori in casi d'infortunio che diano luogo a procedimento penale;

5. Limiti e competenza nell'azione giudiziaria per dirimere le controversie sulla determinazione delle indennità.

La differenza più importante è quella che concerne la responsabilità civile degli imprenditori, in caso d'infortunio che diano luogo a procedimento penale. L'art. 22 del nuovo progetto stabilisce:

Il capo o esercente dell'impresa o dell'industria o coloro che egli prepone alla direzione o sorveglianza del lavoro sono responsabili civilmente verso il danneggiato o i suoi aventi causa, quando l'infortunio sia avvenuto per le seguenti cause loro imputabili:

- a) per dolo;
- b) per imprudenza, negligenza, ovvero per imperizia nella propria arte o professione, o per inosservanza di regolamenti, ordini o discipline a termini degli articoli 371 e 375 del Codice penale.

Il Codice penale commina pene a coloro che, per imprudenza, imperizia, negligenza o inosservanza di leggi e regolamenti, abbiano cagionato lesioni corporali ad altri. Sarebbe iniqua quella legge che affranasse con l'assicurazione l'imprenditore dalle conseguenze civili di un fatto per il quale è intervenuta condanna penale. Né, d'altra parte, ammesso il principio, si può temere che sorgano liti temerarie, poiché è il magistrato penale che, investito della sua azione pubblica, interviene inquirendo, giudicando e condannando. E siccome si concede al magistrato, in sede di sentenza penale, la facoltà di determinare il quanto del risarcimento, si evita il pericolo di far risorgere la lite in sede separata.

Altro importantissimo progetto è quello per l'istituzione di una Cassa di previdenza per la vecchiaia e per l'invalidità degli operai.

Il pensiero di offrire con istituzioni di previdenza una men triste condizione di vita agli operai inabili per invalidità precoce o per vecchiaia ha occupato le menti del Parlamento e del Governo, se non con assidua cura certo con costante affetto in questi ultimi sedici anni.

Il primo disegno di legge per la istituzione di una Cassa Nazionale per la vecchiaia fu presentata da Domenico Berti, allora ministro di agricoltura e commercio, alla Camera dei deputati, nella seduta del 30 novembre 1881.

A quel progetto altri cinque ne seguirono, dei quali l'ultimo fu quello presentato dal Lacava.

In tutti questi disegni di legge è prevalente il concetto di dar vita ad una istituzione di previdenza ad alimentare la quale concorrano gli operai iscritti con i loro contributi annuali e lo Stato, sia con devoluzione di fondi di sua pertinenza, sia con assegnazione di quote di redditi di enti da esso amministrati.

Nessun impegno viene assunto verso gli iscritti, che rechi oneri latenti per il bilancio dello Stato, non consentendolo le condizioni della pubblica finanza.

La dotazione della Cassa Nazionale è costituita da un fondo patrimoniale iniziale di dieci milioni di lire, formato:

- a) con l'assegnazione di cinque milioni di lire sulla somma dei biglietti consorziali definitivi prescritti per effetto della legge 7 aprile 1881, sull'abolizione del corso forzoso;
- b) con il prelevamento di cinque milioni di lire sulla somma degli utili netti disponibili delle Casse postali di risparmio.

Altri cespiti eventuali vanno inoltre attribuiti al fondo patrimoniale della Cassa, e varie categorie di entrate ordinarie le sono assegnate.

La Cassa è fondata a beneficio esclusivo di coloro che traggono dal lavoro manuale il sostentamento giornaliero, e la sua azione si esplica nel raccogliere dagli operai che vi si iscrivono i risparmi di cui sono capaci durante il periodo della loro operosità, per destinarli al soddisfacimento dei più elementari bisogni della vita negli anni della vecchiaia e della invalidità; aumentando quei risparmi con la quota di concorso che la Cassa preleva dalle sue entrate or-

dinarie e dal proprio patrimonio e trasformando il capitale che così va costituendosi in un assegno vitalizio a favore dell'operaio.

Si tratta di una istituzione modesta, come il suo titolo stesso addita, che non crea illusioni, che rende a ciascuno quel tanto che lo sforzo della previdenza da ciascuno fatto, integrato da sussidi complementari, ha prodotto. Si tratta di una istituzione modesta ma di alta importanza morale e sociale.

Il terzo progetto dell'on. Guicciardini concerne la tutela del lavoro nelle cave e nelle miniere. Questo progetto è diretto a tutelare le ragioni del lavoro nelle cave e nelle miniere, sia rendendo più efficaci le disposizioni della legge vigente dell'11 febbraio 1886, sia impedendo che dai proprietari o dagli imprenditori si facciano, a danno del lavoratore, guadagni illeciti, col sottrarsi ai loro obblighi rispetto al modo e al tempo di pagamento dei salari, sia estendendo ad una determinata parte della mercede il beneficio della inasequestrabilità, già ammesso, in alcuni casi, dalla nostra legislazione.

Ma il progetto non si limita a tutelare il pagamento delle mercedi e ad impedire gli abusi del *truck-system*; esso, aspettando un progetto di riforma generale della legge sul lavoro dei fanciulli e delle donne (che il ministro Guicciardini intende presentare alla Camera), mira frattanto a regolare tale lavoro nelle miniere; il che fa con categoriche disposizioni fin dal suo articolo primo.

Per i fanciulli, il limite di età per l'ammissione ai lavori sotterranei nelle cave e nelle miniere è portato a 14 anni: nei lavori eseguiti alla superficie il limite è fissato ad anni 12.

Alle donne, quale che sia la loro età, è vietata ogni forma di lavoro nelle miniere e nelle cave.

Questi, nelle vie principalissime, i progetti del ministro Guicciardini. Ai due rami del Parlamento, ora, li discuterli sollecitamente, e — con le modificazioni che un maturo esame sia per consigliare — condurli in porto, facendo sì che non venga più oltre frustrata una già troppo attesa opera di solidarietà e di giustizia sociale.

RICORDANZE DI GASPARE FINALI

(LE MARCHE)

Parte autobiografica

Riassumeremo in seguito la parte politica di questo nuovo libro: qui ne piace di raccogliere, più che possiamo con le parole stesse dell'autore, e riordinare cronologicamente le notizie intorno alla gioventù di lui, presentando così ai nostri lettori come un frammento d'autobiografia.

La prima avversità della vita mi fece troncare gli studi a Cesena, ed obbligò mio padre a trasportarmi da quello al Seminario di Ancona. Deluso nella mia aspettazione d'un primo premio, me ne era grandemente addolorato; e la amorosissima mia madre, che mi aveva visto due anni prima fra la generale meraviglia recitare nella cattedrale il discorso inaugurale degli studi in latino, naturalmente credeva che coll'attribuirmi il secondo mi si fosse fatta un'ingiustizia.

Da ciò le sue querole, che per reazione mi fecero trovar chiuse le porte del Seminario, quando vollero ricondurmivi dopo essermi rifatto in salute.

In Ancona andò nel novembre del 1843.

Mio padre conduceva in un suo legnetto a un cavallo me e mio fratello Amilcare, adolescenti di quattordici o undici anni. Egli ben si era munito di passaporto; ché a quel tempo non si entrava senza esso da una ad altra provincia dello Stato pontificio; e quando fummo al ponte (*sul Foglia, presso Pesaro*), lo mostrò a un soldato staccatosi da un corpo di guardia, che si fece avanti a richiederlo. Osservatolo, ci lasciò andar oltre; ma alla non lontana porta della città ci fu nuovamente richiesto; e in luogo di quello ci fu dato uno scontrino, mediante

il quale, ci fu detto, avremmo potuto ritirare il passaporto in polizia, ove dovevamo presentarci.

Mio padre Giovanni era un pacifico cittadino, che non era mai stato mescolato in cose politiche; ed esercitava a Cesena con grande riputazione, tanto che ha lasciato circa diecimila atti a repertorio, la professione di notaio e vi era archivista del Comune; ond'egli non poteva essere sospetto, e tanto meno potevamo noi due giovinetti.

Ci toccò tornare due o tre volte in polizia per ritirare quel benedetto passaporto; e mio fratello, dando precoce segno dell'indole che ne fece un ardito cospiratore e un valoroso ufficiale, diede in tali atti d'impazienza, che credo l'avrebbero tratto in arresto, se non era la troppo tenera età. Quando Dio volle, ci restituirono il passaporto col visto per uscire, che dovevamo presentare alla porta di Fano (1).

Senza altri incidenti, sembra, arrivarono in Ancona.

Quel trapiantamento fu per me principio di nuova vita. « In la mente m'è fitta el or m'accura — La cara e buona immagine paterna » di Raffaello Martelli, professore di retorica e canonico, il quale non m'insegnava « come l'uom s'eterna, perché avrebbe perso il suo tempo, ma mi fece per primo battere il cuore al nome d'Italia, e mi fece udire il verbo della patria e della civiltà.

Io era il più giovane così nella scuola che nella camerata. Uno dei condiscipoli di second'anno s'ingelosì e mi prese in dispetto per aver visto o creduto che i professori temessero me novellino in maggiore considerazione di lui; e un giorno, non potendosi frenare, mi disse, mentre stavamo conversando con molti: « Romagnolaccio, cosa sei venuto a fare? A Camerano, il mio paese, non trattano i contadini legavano delle salsicce ai rami degli alberi: i tuoi romagnoli, ghiottoni, montavano a pigliarle, e subito una schioppettata li faceva stramazzone a terra. » I più si misero a ridere ricordando la descrizione che dal paese di Bungodi fanno gli allegri compari di Calandrino in una delle trenta novelle scelte del Boccaccio; pareva che due Romagnoli volessero reagire a pugni, ma suonò la campanella del refettorio e tutto finiva lì.

Ma quei professori, di cui ricordo con gratitudine i nomi, Antonio Frontini per le matematiche e la fisica, Luigi Ambrosi per la logica, la metafisica e l'etica, l'uno e l'altro assai dotto, furono « cagnone — Prima di trista e poi di buona mancia; » poiché essi parlarono di me al loro collega Martelli in termini da invogliarlo a fare la mia concorrenza. Difatti mi mandò a chiamare, m'interrogò degli studi fatti; volle veder qualche saggio dei miei scritti, e per esser più certo di quel ch'io sapessi si fece mi dare a comporre qualche cosa in verso sopra argomenti da lui dati. Dal primo colloquio uscì coi *Promessi Sposi* e le opere poetiche di Alessandro Manzoni, di cui aveva dovuto confessargli, sebbene abbastanza versato nei classici italiani e latini studiassi allora il greco, d'aver sino a quel giorno ignorato finanche il nome. Così allora s'insegnava.

Egli mi apersè più largo campo agli studi, mi additò nuove mete alla vita, m'insegnò l'ufficio civile della letteratura, e mi ispirò forte e inestinguibile amor dell'Italia, allora misera serva e divisa, alimentando colle memorie la speranza dell'avvenire.

Abitava egli in due piccole camerette, una delle quali serviva per la biblioteca, composta di libri scelti; e perché avessi agio di profittarne, anche quando egli era assente, mi fornì d'una chiave, permettendomi anche di portarlo in camerata da leggere a mio piacere. Siccome poi ora rispettoso delle leggi della Chiesa, e voleva in ogni caso risparmiare a me fastidi e pene per la lettura di libri messi all'indice dei proibiti, pensò a fornirmi la licenza.

Con che avidità ne profittai! quanti libri più che leggere divorai! Non bastandomi il giorno, ch'era occupato dallo studio e dai compiti di scuola, mi alzava quando nella camerata tutti dormivano, e al fuoco lume d'una lampada ad olio continuava a leggere, talvolta fino al mattino, quando la campana dandosi alla comunità invitava a levarsi da dormire e scendere alle preci mattutine.

Lessi le principali opere di Guizot, la storia della Repubblica francese di Thiers, il romanzo *Notre Dame*, le liriche e i drammi di Victor Hugo; lessi le storie di Guicciardini e di Botta, i libri di Machiavelli, la *Scienza della legislazione* di Filangieri, alcune opere del padre Luigi Posti, i versi di Giusti, di Berchet, di Rossotti, l'*Assedio di Firenze* e il *Niccolò de' Lupi*. Nello stesso tempo cominciai a studiare l'inglese, che il Martelli aveva familiarmente, per esortazione di lui, che mi diceva essere quella la prima tra le letterature moderne, e mi regalò la prima grammatica e m'insegnò i primi rudimenti.

Al Martelli faceano capo i giovani liberali di Ancona, che erano stati suoi scolari; e gli portavano i nuovi libri, nei quali si agitava allora il pensiero e l'anima italiana. Anche prima di averli letti, li passava a me; che così ebbi agio di leggerli il *Primato* di Gioberti, libro del

quale non altro mi lasciò più profonda e durevole impressione; le *Speranze* di Balbo, l'*Arnaldo* di Niccolini ed altri libri minori. (2)

Ed ecco ora un aneddoto del 1845.

In quell'anno gli alunni interni ed esterni del Seminario, più in grido di valenti, presero parte ad un'Accademia, che si teneva entro la chiesa del Gesù, con intervento del Cardinale Vescovo e di molte persone. Si dovevano leggere lavori poetici già scritti pensatamente a tavolino; ed altri scritti li per li su temi estratti a sorte.

A me, che già aveva letto certe ottave sulla storica leggenda della miracolosa liberazione di Portonovo, città marittima ora distrutta, che i Saraceni avevano assalita ed invasa, toccò in sorte il tema « *Lodovico il Moro al Castello di Loches* » L'annunzio destò un certo mormorio; e chi presideva l'Accademia credeva che io l'avrei ricensato per non aver conoscenza del fatto. Invece mostrai di ben conoscerlo, e con sonori decasillati descritti il traditore della patria e de' suoi, alla sua volta tradito dagli Svizzeri e dalla fortuna. « *Maledetto! non pian-to o sospiro — Del caduto sul misero fato!* » fu il principio dell'imprecazione finale, nella quale deplorava che il Moro non avesse consacrato l'ingegno, la potenza e l'armi alla Italia e alla sua gloria. Grandi applausi in platea: pochi segni d'approvazione dai seggi distinti.

La mattina dopo, il Cardinale Cadolini, che, essendo stato molti anni vescovo a Cesena, ove aveva conosciuto mio padre, mi era benevolo, e desiderava coltivare in me un alunno per l'Accademia ecclesiastica di Roma, semenzia di prelati, mi mandò a chiamare. Mi accolse col sorriso che illuminava sempre il suo roseo aspetto, e fattomi un breve complimento per le ottave mi chiese: « Come conoscevate voi quel diavolo di tema improvvisato? — Io umilmente a rispondere che possedeva, ed era vero, un fiorilegio della storia del Guicciardini, regalatomi dal mio maestro Giovanni Saragoini, nel quale aveva potuto apprendere i fatti principali della storia del Moro. Anch'egli aveva conosciuto il Saragoini, fortissimo ingegno che avevano sperato prete, ma che a ventidue anni andò invece a studio di medicina a Bologna; e nel 1849 fu deputato alla Costituente romana, e fu più tardi anche Deputato al Parlamento Italiano. Parve il Cardinale persuaso della mia giustificazione; e mi congedò raccomandandomi buone letture e giudizi.

Tornando però in camerata, la sera dopo la solita passeggiata, trovai scassinato il cassetto della credenza che mi serviva da scrittoio; e vi mancavano alcuni libri, cioè la continuazione di Carlo Botta alla storia del Guicciardini, un volume di Machiavelli e uno di Filangieri.

Qualche compagno, forse invidio del mio successo accademico, mi aveva denunziato. E il giorno dopo fui chiamato dal rettore mons. Paoli, a fianco del quale stava mons. Salma, un fiero domenicano inquisitore del Sant'Ufficio, divenuto Maestro dei Sacri Palazzi apostolici, e intorno parecchi professori e il prefetto della mia camerata. Mi pare di vederne alcuni, di cui frequentava le lezioni e mi erano benevoli, guardarmi con aria di compassionevole rimprovero. Tutti erano seduti, io solo in piedi; e la poca luce della stanza cresceva solennità a quella seduta inquisitoria. Il fatto era manifesto e provato: quei libri erano all'Indice dei proibiti da Santa Chiesa: io loro possessore aveva incorso nella scomunica. Quali le conseguenze?

Probabilmente avevano già pensato alla pena e fatta la

(2) Il Martelli, nel 1848, fece, come cappellano nel battaglione universitario, la guerra dell'Indipendenza; sotto la reazione, andò missionario in Australia; s'addolorò per il dissidio tra la chiesa e l'Italia; morì a Nuova Orela il 3 Agosto 1880.

(2) APPENDICE DEL « CITTADINO »



RACCONTO

II.

Da quel giorno egli studiò l'albanese con maggiore fermezza di propositi. Qualche volta chiamava la ragazza, e la faceva posare per ore ed ore, divertendosi a disegnare il suo costume, la sua testa, ora di profilo, di fronte, o per tre quarti voltata. L'espressione, che adesso sapeva di più, era: « Tu sei bella! » e ad ogni momento gliela andava ripetendo. Lala non era per questo scontenta: alzava solamente il capo, come fanno le orientali per esprimere una denegazione qualunque, e rispondeva: « No, io non sono bella, non c'è vero! » Nella sua povera mente erano solo belle le fanciulle che avevano un bel mantello, dei pantaloni ricamati e delle collane d'oro.

Se Giovanni la baciava di sorpresa, essa lo respingeva senza stupore, senza lagnarsi, così come una schiava casta; e terminava sempre per sorridere, scoraggiando colla sua tranquillità infantile. Si divertiva poi come un bambino dei progressi che lui faceva nella lingua albanese; ogni nuova parola che apprendeva la incantava, ed allora, minacciandolo con un ditino teso, gli diceva: « Oh, come sei malizioso! »

A poco a poco Giovanni provò una specie di voluttà a queste innocenti corrispondenze segrete, e dentro se stesso, s'andava ripetendo di consolarsi, se a Scutari non

minuta della sentenza; ma io mandai tutto all'aria in modo semplicissimo.

In fatti, non ebbe che a presentare la licenza, suaccennata, e procuratogli, ad insaputa di tutti, dal buon canonico Martelli.

Fu una sorpresa per tutti; i miei benevoli si rasserenarono. Sentii mormorare: — Cose incredibili! A un ragazzo! In Seminario! — E per essere più liberi nei loro discorsi mi licenziarono, senza pensare a togliermi quella licenza.

I libri invece rimasero sequestrati presso il Sant'ufficio, dove — chi gliel' avrebbe potuto predire allora? — poté ricuperarli diciassette anni dopo, quando fu in Ancona segretario del Commissario del Re; come, pochi mesi or sono, rivisitando il Seminario anconetano, vi trovò, nella biblioteca il manoscritto d'una riduzione, da lui fatta per le recite de' suoi condiscipoli, del *Poeta fanatico* di Carlo Goldoni.

Ma, appunto mentre era seminarista, Gaspare Finali fu colto dalla femminile bellezza.

Fu un amore che, nato a quindici anni in mezzo alle mistiche cerimonie della chiesa, si mantenne etereo e puro, senza speranze e senza desiderii, pago di vedere di contemplare, di ricordare, anche i sogni della mente. Fu un affetto ineffabile, una esaltazione, un'estasi, della quale non mi pareva trovare l'espressione nel canzoniere del Petrarca, non nei canti di Leopardi, né in altri versi di poeta, ma solo in qualche pagina della *Vita nova*.

La rividi la creatura gentile, che non era più quella nel 1860; e a sua preghiera potei ottenere che fosse lasciato libero il marito suo, prigioniero di guerra, che prese servizio nell'esercito nazionale, ma non seppe mantenersi. E la rividi molti anni più tardi in Roma, quando la bellezza corporea, fin anco il fulgido lampo degli occhi neri era al tutto sparito; la bellezza morale era svanita anch'essa. Come mi accorava e mi umiliava la memoria del tempo, in cui era apparsa la stella della vita, il simbolo d'ogni perfezione e d'ogni virtù!

CESENA

Consiglio Comunale — *Seduta del 3 corr.* Presiede il Sindaco Cav. Evangelisti. Presenti, i consiglieri Angeli, Briani, Biffi, Calzolari, Fabbri, Franchini, Galbucci, Guerrini, Lugaresi, Mischì, Montalti, Montemaggi, Monti, Ravaglia, Ricci, Salvatori, Stagni, Venturi, Verzaglia, Zangheri.

Si approva il nuovo regolamento per il pavaglione. Si nomina ad ispettrice delle scuole elementari, la Contessa Pasolini, in luogo della rinunciataria Signora Mori. Si respinge per questione igienica la domanda fatta dal sig. Garafoni per ottenere un'area lungo le mura di S. Domenico per ampliare la filanda. Si colloca a riposo, avendo compiuto i 35 anni di servizio, l'impiegato Daziaro Cantoni Giuseppe e il vice Rag. Bacchiani Torquato. Si nomina l'Avv. Pirro Soldati a membro della Congregazione di Carità, in luogo del rinunciatario Avv. Franchini. Si rielegge la commissione scaduta per le imposte dirette, in prima istanza, biennio 1898-99. Si dà parere favorevole al certificato di lodevole servizio alle maestre Querzoli, Martini, Minguzzi. Si approva il dislocamen-

scopra alcun documento storico. Tanto Roma e Venezia non avevano più alcuna cosa che lo divertissero. E concludeva che sarebbe stata la realizzazione di un sogno veramente orientale di strappare questa fanciulla all'incerta sorte che la aspettava, e di condurla con sé, a casa sua, a Venezia. Giovanni era libero e giovane: una volta radicata nella sua mente questa idea non ne uscì più.

Un giorno, mentre stava rifacendo per la terza o quarta volta il suo ritratto, le disse colla quasi certezza di avere pieno acccontentamento:

« Vuoi venire, Lala, con me a Venezia? Tu ti occuperai della casa. Io darò a tua madre quanto occorre per riscartarti. »

La ragazza si pose a ridere, si fece ripetere la proposta; vi si divertiva; diceva di no, ma i suoi begli occhi davano lampi di gioia.

Giovanni la lasciò partire, dandogli un giorno di tempo per riflettere sulla sua proposta, ma all'indomani trovò in Lala la stessa incertezza, che si mantenne poi sempre. Tuttavia una o due volte ella disse di sì, ma fu uno scherzo, infatti si riprese, e rinnovando la sua pantomima, fece comprendere che essa era venduta, che il prezzo erato pagato; e se si fosse lasciata portar via, nella sua famiglia vi sarebbero stati delitti di sangue. E coprendosi gli occhi, fece un gesto come per spianare il fucile. Era ben certo che il compratore, il marito, che Lala ancora non conosceva, giacché era costume che gli sposi non si vedessero che dopo le nozze, ucciderebbe il padre, i fratelli, per vendicarsi dell'ingiuria patita.

Giovanni non aveva lo spirito inclinato al dramma;

(1) Quando, l'anno dopo, il padre ricondusse a casa i figli per lo vacanze autunnali, non trovarono noie. L'ingresso in Romagna non era vietato a nessuno, perché il Governo la credeva così giustamente, che tanto non si poteva guastare di più.

to delle scuole di Ronta e S. Martino per economia e maggiore comodità degli scolari. Dopo lunga discussione, si autorizza la Giunta di studiare il modo per riunire in un luogo centrale tutte le scuole elementari della città e suburbani.

N.B. Per quanto riguarda il concentramento delle scuole suburbane, lo riterremmo dannosissimo alle famiglie ed agli alunni. e ci auguriamo che il platonico voto del Consiglio non abbia ad effettuarsi; anzi confidiamo che i nostri Amministratori, meglio riflettendo, si ricredano. Se sarà il caso, ne parleremo.

N. d. R.

Ancora il Tenore Bonci — Ci scrivano da Firenze, in data del 6 corr.

Leri sera, ebbe luogo la serata di gala al R. Teatro Pagliano, coi celebri artisti Tenore Bonci e signora Pinkert.

Il Bonci fu inscrivibile. La Pinkert, indispota, non poté emergere, come sa, nella sua parte di protagonista dell'idillio belliniano.

Da persona, che trovavasi nel palco reale, seppi che S. M. la Regina fu ammirata della bella voce e dello squisito metodo di canto del nostro concittadino e ne fece ripetuti elogi.

La *Nazione* scrive, nella stessa data:

Il tenore Bonci ha rinnovato nella *Sonnambula* i miracoli della sua gola veramente portentosa. In tutta l'opera egli ha sfoggiato dolcezza di accento e note acute, come nel quartetto, in cui la bella voce ammaliante dominava, rivelando in modo mirabile la forza e l'efficacia del suo bel canto. Il Bonci ha destato grida d'ammirazione a molte sue note.

E in data del 7:

Domenica prossima 9 corr., avrà luogo la rappresentazione d'onore del tenore Bonci, con l'opera *I Puritani*, nella quale e nella *Sonnambula* egli desta l'entusiasmo del nostro pubblico. Non si ricorda da tempo un successo pari al suo nei nostri Teatri.

In onore di Angelo Ferri — Oggi, 8 Maggio, il nostro rispettabile amico Comm. *Angelo Ferri* compie gli ottant'anni d'una vita spesa, per oltre mezzo secolo, nelle pubbliche amministrazioni, a vantaggio del paese, e continuamente irradiata dalla luce dell'idealità e del patriottismo.

Leri, Venerdì, la Deputazione provinciale volle celebrare il genellio dell'amatissimo collega con un geniale banchetto. Inoltre gli presentò un indirizzo, riassumendo l'elogio e la gratitudine per il passato e gli auguri per l'avvenire. Un altro indirizzo presentarono gli impiegati provinciali. Mandarono telegrammi di felicitazione il Presidente del Consiglio provinciale on. Alessandro Fortis, i Consiglieri provinciali di Cesena e di Rimini, i Sindaci di Cesena e di Forlì, il Deputato Gino Vendemini, il Dott. Cresciani di Meldola, la Società di Storia patria di Bologna ecc. Il Governo fece esprimere le sue congratulazioni per mezzo del Prefetto.

Mandiamo anche noi al venerato amico le più calde felicitazioni.

■ **Ceno necrologico** — L'altra notte, è morta più che ottuagenaria la signora *Demarista Fattiboni Ved. Angeli*. Era l'ultima discendente

non desiderava per ciò la morte di alcuno, e credette di poter conciliare ogni cosa al suono di monete d'oro: non conosceva l'Albania.

Provò un altro tentativo presso la madre della ragazza, poi dalla sorella più vecchia, ma non riuscì a nulla, e gli fecero comprendere la cosa. Gli esternarono dei sentimenti di riconoscenza per la generosità sua, ma la risposta era sempre quella: « Lala è venduta, se noi accettassimo le proposte in parola, scorrerebbe sangue, e ad alcun prezzo non possiamo disfare ciò che è fatto ».

Disgustato da questa resistenza impreveduta, Giovanni chiamò ancora una volta la giovanetta ed allora cambiò attitudine.

Questo piccolo romanzo lo tormentava, e l'ostacolo al suo compimento aumentava in lui il desiderio. Pregò.

La povera ragazza cessò di sorridere, confessò che essa sarebbe andata volentieri con lui, ma aveva paura, e, si dicendo, tornava a ripetere il gesto del fucile spianato. Egli si impazientiva vedendo passare i giorni senza alcuna soluzione, ma la poveretta non sapeva che rispondere. Prese dalla sua cintura, attaccata al muro, una manciata di marenghi li pose avanti a Lala, riprendendole: « Vieni! »

Essa alzò il capo con uno sguardo serio, e l'irritazione di lui svanì, dinanzi alla dolcezza di quel viso. — « Allora me ne andrò solo » concluse egli. —

E siccome essa si era, tante volte, divertita a toccare nella sua stanza quei mille nonnulla che formano il corredo speciale di un viaggiatore, egli soggiunse: « Prendi ciò che vuoi ».

Lala scorse un grande fazzoletto di seta dai colori

d'una nobile famiglia cesenate, a' cui meriti cittadini il padre dell'estinta — Ing. Vincenzo — aggiunse l'aureola del patriottismo e del martirio.

La sig.^a Fattiboni fu adorna di tutte le domestiche virtù.

Alla famiglia di lei, e specialmente al figlio Ing. Vincenzo Angeli, mandiamo profonde condoglianze. ■

Promozione — Il nostro concittadino Enrico Marmani, ingegnere del Genio Civile, è stato promosso dalla 2^a alla 1^a classe. Rallegramenti.

Atto di onestà — Fino dal 24 Dicembre p. p., il sig. Vincenzo Sternini, tabaccaio di Borello, rinveniva un portafoglio, contenente lire quaranta, e lo depositava immediatamente presso l'autorità di P. S. Di recente, s'è trovato il proprietario, che è il sig. Genesio Strada di Sogliano, al quale è stato restituito. Aderiamo volentieri all'invito di rendere allo Sternini la meritata, pubblica lode.

Condoglianze — Alla famiglia del giovane Rutilio Fabbri, toltosi giorni fa la vita per avere la mente turbata da preoccupazioni di salute, e specialmente al nostro carissimo amico Luigi Fabbri, vicesegretario nell'Amministrazione delle Poste e del Telegrafo, rivolgiamo le più sentite condoglianze.

La toeletta di Fillina — La elegante e raffinata Fillina che nell'opera *Migon* ci fa assistere alla sua toeletta, avrebbe certamente voluto avere, se a quel tempo fosse stato possibile, sul suo tavolino l'elegante cofano d'argento antico, stile Louis XV che racchiude la preziosa Eburnea, il dentifricio preparato col sedimento alcalino dell'acqua di Nocera Umbra, che rende i denti bianchi e brillanti preservandoli lo smalto, comunicando altresì all'alito un grato profumo.

L'Eburnea viene anche preparata come polvere per bagno e toilette in elegante scatola (in scatola di latta a colori). Per commissioni: F. BISLERI e C. — Milano.

Pubblicazioni — Dalla tipografia reale Bona di Torino, è uscito un piccolo *Vademecum del capitalista*, del signor A. Bauer. (Torino, dall'autore, cent. 55). In tre speciali tabelle il signor Bauer presenta le indicazioni relative alle estrazioni, alle cedole, al reddito percentuale dei principali titoli ferroviari e comunali, Istituti di credito, industriali, ecc.... specialmente d'interesse per l'alta Italia. Una tabella segna graficamente tutte le oscillazioni alla Borsa di Parigi del consolidato 5% del 1861 al 1^o ottobre 1896 con la cifra approssimativa dei vari « budgeti » del Regno durante il detto periodo segnato in milioni di lire. L'opuscolo ci pare possa tornare utile alle persone che maneggiano denaro proprio o di terzi.

— Era da aspettarselo: in meno d'un mese siamo già ad una nuova edizione del libro *Al'aria aperta* di Renato Fucini, che il cav. Bemporand di Firenze ci presenta con tutte le attrattive di un'edizione elegantissima, e illustrata dal pittore Camicci (L. 3). Un vero successo, quale

vivissimi, se lo pose in testa arrossendo, poi come grembiule, sul petto. Lo trovava assai bello.

— « Qual profumo conserva, » disse. Ma poi rifiutò di prenderlo.

Giovanni insisteva, prendendole le mani, essa si voltò, la testa, volta a terra, confusa, graziosissima. Lala vide lo sguardo di Giovanni addolorato posarsi ne' suoi: Essi restarono, senza parola. Ma poi lui la spinse fuori della stanza annodandole il fazzoletto attorno al collo, e nel mentre Lala discendeva la scaletta del poggino, col cuore ben grosso, diede l'ordine dei preparativi di partenza per l'indomani.

Al mattino Lala gli portò una piccola salviettina e un limone; perchè è un'usanza assai rispettata in Albania quella di non accettare mai cosa alcuna, senza offrirne un'altra in ricambio. Giovanni prese questi umili ricordi, non sapendo che cosa dire, quasi vergognoso di sentirsi commosso.

I cavalli erano nel cortile, di già sellati, ed il sole s'alzava appunto in quel momento.

— « Che il viaggio ti sia felice » dissero in coro le donne accorse. Ed egli partì.

— « È uno dei più belli incidenti dei miei viaggi, concludeva egli, qualche mese dopo, in un caffè a Roma, dopo aver raccontato la storia di Lala ad alcuni amici che si disponevano, dietro i suoi consigli a visitare la riviera albanese.

— « Tutt'altro che incidente, rispose uno di essi, questo è un vero idillio! » —

(continua)

non pochi libri possono vantare, specie ai giorni che corrono. Quale è il segreto del Fucini per piacere e interessare un così largo numero di lettori? Ce lo svela il Rigutini, il chiaro letterato e filologo toscano, nella bella e geniale prefazione che orna il nuovo libro del Fucini. Anche nell'*Aria aperta* — egli scrive — siamo in mezzo agli stessi soggetti, nello stesso ambiente delle *Leglie di Neri*. Ma i soggetti sono presi nei villaggi e nelle borgate: anche qui è la stessa spontaneità e limpidezza di arte descrittiva e narrativa, la stessa felicità nel cogliere le minime e fuggevoli circostanze dei soggetti, e la stessa spigliata naturalezza dello stile. ■

E ci pare che il Rigutini non s'inganni. Il libro si legge con crescente interesse sino in fondo: la vita del popolo toscano, nella sua semplicità, nei suoi colori, nelle sue gioie è studiata intimamente con occhio che sa indagare e scovire le pieghe più riposte del cuore umano.

Il Fucini è narratore felice, or gaio, or mesto, ma la gaiezza e la mestizia in lui nulla hanno di esagerato o di sconveniente, perchè scene ed episodi seno colti dal vero e illegiadriti dalla delicatezza del sentimento, e dalla vivacità della lingua tutta paesana. Si potrebbe raccomandare un libro più attraente dell'*Aria aperta* allo signore.

Stato Civile — Dal 23 al 29 Aprile 1897.

NATI — 42 Legittimi m. 14 f. 14 — Illegittimi m. 8 f. 5 esposti m. 1. f. 0.

MORTI 12 — (dom.) Savini Eufrasia a. 71 stir. coniug. di Cesena — Navaga Luigia a. 76 bracc. ved. di Sajano — Chiarini Lucia a. 77 mass. ved. di Cesena — Crudeli Antonio a. 78 sartore coniug. di P. Sestina — Benvenuti Teresa a. 86 mass. coniug. di M. Aguzzo — Molinari Giuseppe a. 57 col. ved. di s. Mauro — Viroli Adelaide a. 48 bracc. ved. di s. Rocco — Piraccini Maria a. 76 poss. ved. di s. Vittore — Poni Giuseppe a. 51 bracc. coniug. di Martorano (ritrovato annegato nel fiume Savio fin dal 17 Gennaio). E n. 3 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI 8 — Zoffoli Giovanni col. col. con Caselli Attilia mass. nub. — Biondi Costantino col. col. con Bagnoli Rosa mass. nub. — Campanini Luigi col. col. con Montalti Filomena mass. nub. — Foschi Cesaro col. con Suzzi Virginia mass. nub. — Alessandri Giuseppe col. con Spada Virginia mass. nub. — Zavalloni Giorgio col. col. con Zanotti Rosa mass. nub. — Rossi Nicola col. col. con Fantini Maria mass. nub. — Poni Domenico sellaio col. con Manzelli Adele mass. nub.

La Chinina Migone ha gran valore

Perchè serba alla chioma il suo colore.

— CARLO AMADUCCI — Gerente — Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

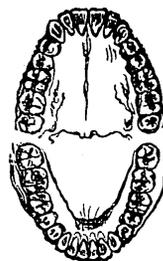
ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO-SPECIALITA

per le malattie della Bocca nei mesi di Aprile, Maggio e Giugno riceve **ogni Sabato** a Cesena in via Dandini n. 7 dalle 9 alle 12, dalle 2 alle 3.

NOTA — Non si riparano le Dentiere fatte da altri Dentisti.

Annuncio di Capitali v. 4 p.



CAMPONESI
Chirurgo Dentista

Per la

CURA DELLA BOCCA

e
DENTI ARTIFICIALI

irricognoscibili dai veri

riceve ogni **SABATO** a Cesena, dalle 9 alle 16 in VIA OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI.

Grande Lotteria di Capitali v. 4 pag.



Una chioma litta e lucente e degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uom aspetto di bellezza, di forza e di senno.

l'Acqua-Chinina-Migone

Profumata e inodora

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende tutto profumata che inodora in fiale (flacons) da L. 1,50, 2, ed in bottiglie da un litro circa a L. 3,50.

Trovati da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno
Deposito generale da A. Migone e C. via Torino, 12. Milano
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

LA RINOMATA

Calce Idraulica della Valle del Savio della *Ditta Giulio Dellamora e Ugo Vesi* vendesi al Magazzino di F. Bertoni e C. fuori Barriera Cavour e nello Stabilimento Idraulico in Baciolino al Mulino detto della Boratella. Qualità ottima e senza eccezioni, prezzi da non temere concorrenza, ammessa nel Capitolato d'Appalto della ferrovia *S. Arcangelo Urbino*, riconosciuta superiore a varie altre Calci consimili dai Principali Ingegneri e costruttori del Circondario di Cesena.

Amministratore dell'Azienda Sociale
UGO VESI di Borello

GRANDE

LOTTERIA DI CAPITALI

500.000

Marchi

come la più grande Vincita offerta nel caso il più fortunato della Grande lotteria di capitali di Amburgo garantita dallo Stato.

Ma in ogni caso:

| | | |
|----------------------------|--------------|-----------|
| 1 | Premio di M | 30000 |
| 1 | Vincita di M | 20000 |
| 1 | Vincita di M | 10000 |
| 2 | Vincita di M | 7500 |
| 1 | Vincita di M | 7000 |
| 1 | Vincita di M | 6500 |
| 1 | Vincita di M | 6000 |
| 1 | Vincita di M | 5500 |
| 2 | Vincita di M | 5000 |
| 1 | Vincita di M | 4000 |
| 1 | Vincita di M | 3000 |
| 2 | Vincita di M | 2000 |
| 26 | Vincita di M | 1000 |
| 56 | Vincita di M | 500 |
| 106 | Vincita di M | 300 |
| 206 | Vincita di M | 200 |
| 812 | Vincita di M | 100 |
| 1518 | Vincita di M | 400 |
| 36952 | Vincita di M | 155 |
| 19490 | Vinc. di M | 300, 200, |
| 134, 104, 100, 73, 45, 21. | | |

La Lotteria dei Capitali molto importante, autorizzata dal supremo Governo di stato ad Amburgo, è garantita dalla proprietà sopra tutti i beni dello Stato, contiene 118 mila Cedole originali delle quali 59.180 devono vincere col numero 224. Il capitale totale che si può vincere in questa lotteria è quasi di:

15,000,000

DI LIRE

La combinazione favorevole di questa lotteria di denaro è combinata in tale maniera che, li 59.180 premi indicati qui in fianco saranno divisi con sicurezza in sette classi successive.

La vincita principale della prima classe è di M 50.000, seconda classe M 55.000, nella terza ammonta M 70.000, nella quarta a M 65.000, nella quinta a M 20.000, nella sesta a M 75.000 nella settima ev. a M 500.000, ma in ogni caso a 300.000, 200.000 M.

La casa bancaria sottoindicata invita rispettosamente a volere interessarsi in questa Grande Lotteria di Capitali.

Le persone che desiderano dare degli ordini, sono pregate di aggiungere l'ammontare relativo in biglietti della Banca d'Italia, o di altro paese europeo, o in francobolli, o più comodo sarà inviare il danaro per vaglia postale internazionale o Buoni di posta italiana.

Per l'estrazione della 1a classe costa:

- 1 Cedola originale intera Lire 8. —
- 1 mezza Cedola originale " 4. —
- 1/4 di Cedola originale " 2. —

Ciascuno riceverà le Cedole originali munite dallo stemma di Stato, e nello stesso tempo il piano ufficiale delle estrazioni, dove risultano tutti i dettagli necessari. In seguito dopo l'estrazione ogni interessato riceverà la lista ufficiale dei premi estratti, con lo stemma dello Stato.

Il pagamento delle Vincite si farà secondo il piano prontamente, sotto la garanzia dello Stato. I premi sono pagabili in Reichsmark. In caso che contro la nostra aspettativa, il piano delle estrazioni non convenga ad uno degli interessati noi siamo pronti a ricevere in restituzione le Cedole che non convengono ed a restituire l'ammontare ricevuto. Preghiamo di volerci inviare gli ordini più prontamente possibile, ma in ogni caso prima del

10 Maggio 1897.

VALENTIN & C°

Casa Bancaria

Città libera (Germania). **AMBURGO**

Chi desidera il piano ufficiale delle estrazioni si invia prima gratis, per prenderne conoscenza.

ANNUNZIO
DI
FURTONA.

I premi sono garantiti dallo Stato

Invito alla partecipazione alle probabilità di guadagni delle grandi estrazioni di premi garantiti dallo Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire

marchi 11 Milioni 349.325.

In queste estrazioni vantaggiose, le quali, secondo il prospetto, contengono solamente 118.000 lotti escono i seguenti premi.

Primo premio ev. 500.000 Marchi

| | |
|----------------------------|------------------------------|
| 1 premio di 200.000 Marchi | 26 prem di 10.000 Marchi |
| 1 premi di 200.000 Marchi | 56 prem. di 5.000 Marchi |
| 1 premi di 100.000 Marchi | 105 prem. di 3.000 Marchi |
| 2 premi di 75.000 Marchi | 205 prem. di 2.000 Marchi |
| 1 premi di 70.000 Marchi | 812 prem. di 1.000 Marchi |
| 1 premi di 65.000 Marchi | 1518 prem. di 400 Marchi |
| 1 premi di 60.000 Marchi | 40 prem. di 300 Marchi |
| 1 premi di 55.000 Marchi | 140 prem. di 200 Marchi |
| 2 premi di 50.000 Marchi | 36852 prem. di 155 Marchi |
| 1 premi di 40.000 Marchi | 9959 prem. di 134, 104, 100. |
| 1 premi di 30.000 Marchi | 9351 prem. di 73, 45, 21 M. |
| 2 premi di 20.000 Marchi | total. 65.180 premi. |

che usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi. Il primo premio che nella prima classe ammonta a 500.000 Marchi, aumentasi nella 2a classe a 55.000, 3a classe a 60.000, 4a classe a 65.000, 5a classe a 70.000, 6a classe a 75.000, 7a classe a 200.000 e col premio di 300.000 event. a 500.000 Marchi.

un lotto intero Lire 8. —
" mezzo lotto " 4. —
" quarto d'un lotto " 2. —

I prezzi per lotti delle seguenti classi come pure il listino della estrazioni trovansi sul piano ufficiale munito dello stemma dello stato e che dietro richiesta spediscono anticipatamente grati e franco. Ogni partecipante riceve immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale delle vincite senza farne la domanda.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate si fanno da me direttamente e prontamente agli interessati e sotto la discrezione più assoluta.

Ciascuna domanda si può fare con vaglia postale o con lettera assicurata.

Si pregano coloro che vogliono approfittare di questa occasione, di dirigere fino al 20 Maggio a. c.

essendo vicina l'epoca dell'estrazione in tutta fiducia i loro ordini a

Samuel Heckscher senr.,
BANCHIERE E CAMBISTA, AMBURGO. (Germania).

VEDUTA INTERNA DELLA POMPA

La più perfezionata
La più Economica
La più semplice di tutte

POMPA GIUSSANI SMONTABILE

Completa comprese le cinghie, tube di gomma e getto "TRIPLEX", a 3 sistemi
LIRE 25 LIRE
(e per L. 27.50 franca in qualsiasi Stazione d'Italia)



Controllino che smonta la Pompa Giussani in campagna senza aiuto di cacciavite od altro

VITICOLTORI!

per combattere la Peronospora, l'Oidio e le altre malattie della vite, fate uso del nostro:

Solfato di Rame o della nostra Specialità Zolfi.
Zolfo Extrafino garantito di Romagna purissimo, doppio impalpabile.
Zolfo Alhani acido finissimo col 3 per 100 di Solfato di Rame.
Solfato di Rame purissimo in cristalli.

Chiedere Prezzi.

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più a buon mercato (perché oltre costare solo 25 lire dispone di qualsiasi operazione nel movimento).

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più solida e duratura (perché smontandola e pulendola dato fessole dura più lungamente d'ogni altra).

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più leggera e semplice (perché ha la più maneggevole e perché grazie al suo congegno semplicissimo, è più facile a farla funzionare).

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è un miracolo dell'industria meccanica, incredibile a dirsi, solo L. 25).

RAPHIA DEL GIAPPONE.

Viticoltori! Per la lettura delle viti invece dei salici e dei giunchi usate la nostra **Raphia del Giappone** e avrete un'economia di prezzo e di lavoro del 50 per 100.

Un Chilo di Raphia sostituisce 5000 vimini.
Un Chilo L. 2. —
10 Chili L. 13

Un pacco postale di tre Chili franco di porto in tutto il Regno L. 6.50

SIGARI IL MIGLIOR BARE RIMEDIO CONTRO IL COMAR & F. LA. PARIS. In tutte le Farmacie.

GOTTA LIQUORE DEL DR. LAVILLE

IN TUTTE LE FARMACIE.

REUMATISMI

REGIO STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO
FRATELLI INGEGNOLI
54 Corso Loreto - MILANO - Corso Loreto 54

Inserzioni di 20 parole in quarta pagina a L. 0.50.

ANEMIA CLOROSI

Pallidezza

A. SCIORELLI PARIGI

Le nostre pillole sono SOLUBILISSIME e per guarentigia della provenienza si vendono solo in boccette di 100 e 200, e mai sfuse, ed inoltre il nome dell'inventore è inciso sopra ogni pillola

I MEDICI CONSIGLIANO LA PILLOLA del **D. BLAUD** come il migliore e più economico ferruginoso

BLAUD